

#LA LUGANO CHE VINCE

di Piergiorgio Giambonini

GLI SQUALI DEL LIDO

La lunga storia di successi della pallanuoto cittadina.

Nel 2018 gli Sharks festeggiano il loro 17.mo e per ora ultimo titolo.

«L

a squadra più titolata della città di Lugano»: così, con giustificato orgoglio e senza falsa

modestia, i Lugano Sharks si presentano sulla loro pagina web, celebrando senza troppi giri di parole ciò che in effetti raccontano i 17 titoli nazionali, le 8 Coppe e i 3 Swiss Trophy all'attivo della società. Affiliata fino al 2002 alla Società Nuoto Lugano (fondata nel 1928), si è poi riconciliata con la Nuotatori Luganesi '84 per dar vita alla Lugano Nuoto Pallanuoto Sincro, a sua volta ribattezzata in epoca più recente Lugano Aquatics. All'interno della cui struttura, nel 2017 i pallanuotisti diventano Sharks e come tali continuano a essere protagonisti anche sul fronte

giovanile. Costanza di rendimento ad alto livello, insomma, pur se l'albo d'oro dice che i 17 titoli sono arrivati quasi sempre in serie ravvicinate, ovvero in periodi ben definiti: i primi quattro consecutivi dal 1970 al 1973, poi quattro in cinque anni tra il 1985 e il 1989, altri tre dal 1995 al 1997, due tra il 2006 e il 2010 e infine (per ora!) gli ultimi quattro tra il 2014 e il 2018. Lo scorso anno gli Sharks sono partiti con un progetto di ricostruzione con il nuovo mister Jonathan Del Galdo, e già nella corrente stagione si vedono risultati che fanno ben sperare per il futuro. Andiamo dunque a rivivere alcune delle tappe più importanti del glorioso percorso della pallanuoto luganese, affidandoci anche ai commenti apparsi all'epoca sulla stampa cantonale.

I favolosi anni '70

Sul terreno del Campo Marzio dove un tempo celebrava i suoi trionfi il Football club, ora c'è la piscina e a imporsi a livello nazionale è la squadra di pallanuoto, promossa nel massimo campionato nel 1960 e da allora mai retrocessa. Sfiato il titolo già nel 1969, il Lugano ne conquista quattro uno dopo l'altro. Il primo arriva nel weekend di Ferragosto del 1970. «Il Lugano, infine, ha conquistato il titolo di campione svizzero – scrive Alcide Bernasconi sul Corriere del Ticino – Il “trapasso dei poteri” tra i campioni uscenti ginevrini e i neo-eletti della pallanuoto nazionale, è avvenuto con un giorno di ritardo su quanto era stato previsto, proprio perché, quando per il Lugano tutto stava filando liscio verso l'ambito traguardo, Karadjic e compagni hanno pensato di giocare un brutto scherzo agli impettiti ticinesi, che comunque il titolo l'avevano già in tasca». Fatto sta che il venerdì sera il Ginevra s'impone al Lido per 7-5, infliggendo la prima e unica sconfitta stagionale al Lugano, che così può festeggiare solo ventiquattro ore più tardi rifilando un 18-2 al Frauenfeld, e chiudendo così con un punto di vantaggio sui romandi e due sull'Horgen. «Le vittorie sull'Horgen e in trasferta a Ginevra (in una partita esaltante) sono state le perle di un'annata validissima – sottolinea Erasmo Pelli sul Giornale del Popolo – I rinforzi hanno fatto il loro dovere e la squadra ha guadagnato in compattezza e tecnica. E se pensiamo ai sacrifici che questi veri sportivi dilettanti hanno dovuto sostenere, è doveroso accomunarli tutti (da Bustelli all'allenatore Lénart) in questo trionfo sportivo».



Il Lugano campione svizzero per la prima volta nel 1970. In piedi, da sinistra: Lénart (allenatore-giocatore), Furrer, Bustelli, De Rogatis, Derendinger e Foletti; accosciati: Heinzmann, Rezzonico, Van der Voet, Hofmann, Keller e Calori.

Il primo derby in serie A

Nel 1984 anche il Bissone (fondato dieci anni prima da un gruppo di giocatori della Società Nuoto Lugano) conquista la massima serie. Il primo derby ticinese di A va in scena già nella serata d'apertura del campionato 1985, il 18 maggio al Lido, e ad imporsi è, a rigor di pronostici, il Lugano, lanciando quindi subito un torneo destinato a riportarlo - dopo dodici anni d'attesa

- sul trono nazionale, a dare il via a un secondo periodo d'oro, costellato da quattro titoli conquistati in cinque stagioni. «È andata secondo logica, con il Lugano che ha intascato i due punti e il Bissone che è risultato un più che valido antagonista - racconta Peo Mazzola sul GdP - Anzi, a pensarci bene, la sorpresa viene proprio dal Bissone, che ha reso la vita difficile al più esperto avversario,

mettendo in forse il risultato nell'ultimo scorcio di gara». I padroni di casa vincono 7-5, e tra i protagonisti c'è ancora Nico Van der Voet, autore di tre delle sette reti luganesi, e che - annota Flavio Bustelli sul CdT - «a quarant'anni riesce a servire ancora tutti di barba e capelli con la sua volontà, la sua classe e la sua mole di lavoro sia in attacco che in difesa».

IL DERBY DI COPPA VALE LA SEMIFINALE

Dopo più di un decennio d'attesa, questa primavera la pallanuoto ticinese ha riavuto il suo derby. Lo scorso 7 marzo Lugano e Bissone (attuale secondo in serie B) si sono infatti ritrovati a diretto confronto al Lido per i quarti di finale di Coppa svizzera, trentanove anni dopo la prima sfida disputata nel massimo campionato e di cui raccontiamo a parte. Un confronto che gli Sharks di coach Del Galdo e capitano Pagani hanno vinto a rigor di logica per 13-9, qualificandosi così per la semifinale che venerdì 17 maggio li vede impegnati a Ginevra.

L'ultima doppietta

Nel nuovo millennio il Lugano mette in bacheca altri sei titoli nazionali (oltre a sette secondi posti, gli ultimi nel 2019 e 2021), vince otto volte la Coppa svizzera nella rinnovata formula a eliminazione diretta e conquista pure tre Swiss Trophy (torneo disputato con soli giocatori svizzeri). Un anno dopo la nomina a Sharks, nel 2018 i pallanuotisti del Lido festeggiano l'ennesima e per ora ultima doppietta campionato-coppa. Il 1° e 2 giugno ospitano e vincono il Final Four di coppa: tiratissima la semifinale con il Kreuzlingen vinta a un paio di secondi dalla fine, ben presto a senso unico invece la finale con lo Sciaffusa, chiusa sul 15-7. È la coppa numero 8, la quarta consecutiva. Passano poche settimane e il 24 luglio il Lido celebra anche la conquista del titolo, il terzo consecutivo, il quarto in cinque anni: «È la stagione dei record per il Lugano - scrive Marco Galli su La Regione - Campione per la diciassettesima volta nella sua storia (solo l'Horgen ha fatto di più, vincendone 30), imbattuto (31 partite tra regular season, playoff e Coppa svizzera) e dominatore dall'inizio alla fine». Ultimo ostacolo per Deni Fiorentini e compagni è il Kreuzlingen: gli Sharks vincono 10-5 gara-3 della sfida-scudetto, «la meno combattuta della finale - commenta Rocco Leonardi sul CdT - I ragazzi di Gianfranco Salvati sono partiti subito forte e, rincuorati dai due successi precedenti, hanno dimostrato di avere le carte giuste per stroncare nel migliore dei modi la pur strenua resistenza del Kreuzlingen. Il titolo di campioni svizzeri è la logica conseguenza di uno strapotere tecnico, tattico e fisico in grado di far impallidire proprio tutti».

NICO VAN DER VOET L'intramontabile

Alla fine degli anni sessanta a scatenare e alimentare un vero e proprio «boom» di pubblico e mediatico è l'arrivo al Lido del fuoriclasse olandese Nicolaas Markus Van der Voet, per tutti Nico. Un marcantonio che a 24 anni ha già partecipato con i Paesi Bassi alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964 e di Città del Messico nel 1968, dove con 33 reti si è laureato capocannoniere e ha stabilito un nuovo primato olimpico, a tutt'oggi secondo miglior bottino nella storia della pallanuoto a cinque cerchi. Classe 1944, la calottina del Lugano (poi ereditata dal figlio Jeroen Van der Voet e dal nipote Giljan Alfano) Nico l'ha portata, difesa e onorata per vent'anni, fino al 1989, ormai 45 enne, nel giorno della conquista dell'ottavo titolo. Nei suoi primi anni luganesi ha pure lavorato come bagnino al Lido e in seguito alle dipendenze dell'Ail. E da Lugano non s'è più mosso.

